



**Il reportage**  
Viaggio in Pakistan  
tra i fantasmi  
della città sommersa  
RAIMONDO BULTRINI  
E ANGELES ESPINOSA



**La cultura**  
Manhattan, l'uomo  
che guardava  
le due Torri  
GABRIELE  
ROMAGNOLI



**Lo sport**  
Rivoluzione Juve  
Elkann a Moratti  
"Non sa vincere"  
EMANUELE  
GAMBA

Chiarezza,  
trasparenza,  
semplicità.

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

**WIND**  
Più vicini.



9 770390 107009 00825

NZ

TT-IN \* www.repubblica.it

Anno 35 - Numero 200 € 1,00 in Italia

CON "NOIR" € 8,90

mercoledì 25 agosto 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 18; EGITTO EP 16,50; FINLANDIA € 2,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGHIERA FT 495; U.S.A \$ 1

Crollano a luglio le vendite del Lingotto, meno 32 per cento. La crisi del mercato immobiliare Usa trascina le Borse al ribasso

## Napolitano: Fiat rispetti le sentenze

Il Colle risponde agli operai licenziati: episodio grave, superare lo scontro

Il settimanale: distrugge il dissenso. La replica pdl: faziosità disgustosa  
**Berlusconi, pressing su Bossi e Udc  
Famiglia Cristiana attacca il premier**



Bossi e Berlusconi

ROMA — Il leader della Lega Umberto Bossi insiste nella sua richiesta di elezioni anticipate e invita l'alleato Silvio Berlusconi a rompere gli indugi: «Il premier tentenna, speriamo che tentenni meno. Un governo con un partito come quello di Casini sarebbe come avallare un governo tecnico». Intanto, *Famiglia Cristiana* attacca il Cavaliere: Berlusconi distrugge chi dissente da lui. Immediata la replica dei vertici del Pdl: il settimanale cattolico ormai è di una faziosità disgustosa, fa pornografia politica.

SERVIZI DA PAGINA 6  
A PAGINA 11

**L'analisi**

Tra trono e altare  
alleanza al tramonto

CARLO GALLI

CHE "Famiglia Cristiana" attacchi Berlusconi e la sua politica con argomenti - fondatissimi e di per sé evidenti - che mescolano l'indignazione civile e lo sdegno religioso non ha nulla di "disgustoso". È semplicemente la dimostrazione di una verità quasi bimillennaria: che la Chiesa cattolica è capace di stringere compromessi con ogni potere, di allearsi con potenze mondane di ogni risma - da Costantino a Mussolini, solo per dare un'idea.

SEGUE A PAGINA 31

**Il retroscena**

Il governo tecnico  
incubo del Cavaliere

FRANCESCO BEI  
RODOLFO SALA

NON è dei migliori l'umore con cui Berlusconi riceverà stamane Umberto Bossi a villa Campari. Sono tre giorni infatti che il gran capo leghista picchia come un fabbro contro Casini, proprio mentre il premier sta facendo di tutto per allargare la sua rete ai centristi: un atteggiamento che Berlusconi giudica «incomprensibile» e che, in privato, ha stigmatizzato molto duramente.

SEGUE A PAGINA 9

ROMA — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano risponde ai tre operai licenziati dalla Fiat che si erano appellati a lui, dopo che l'azienda automobilistica aveva loro impedito di tornare al lavoro nonostante la sentenza di reintegro da parte del giudice. Nella lettera il capo dello Stato invita il Lingotto a rispettare le sentenze e a superare questo grave episodio, evitando lo scontro. Cattive notizie per la Fiat arrivano sul fronte delle vendite: a luglio sono scese del 32%. Mentre la crisi immobiliare Usa trascina verso il basso le Borse.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

**Le idee**

Quegli errori  
da evitare

TITO BOERI

IL PRESIDENTE Napolitano ha chiesto alla Fiat di rispettare le sentenze e quindi di reintegrare a tutti gli effetti i tre lavoratori prima licenziati e poi riammessi solo formalmente senza poter esser messi in condizione di lavorare.

SEGUE A PAGINA 30

**Il personaggio**

I tre nodi  
di Marchionne

PAOLO GRISERI

ALLE 11 di domani mattina, quando prenderà la parola di fronte alla platea del meeting di Rimini, Sergio Marchionne avrà molte risposte da dare. Perché nelle ultime settimane si sono accumulate questioni di non poco conto.

SEGUE A PAGINA 3

**Mogadiscio, assalto all'hotel dei deputati**

## Strage integralista in Somalia, 30 morti



Violenza nelle vie di Mogadiscio

CASTELLETI, VAN BUREN E VERONESE ALLE PAGINE 12 E 13

**La polemica**

Il dibattito sollevato da Mancuso

Gli scrittori  
i libri  
e il conflitto  
d'interesse

EUGENIO SCALFARI

ALLEGGERE dichiarazioni, articoli, interviste degli autori interessate dello stesso Vito Mancuso che ha sollevato il caso su *Repubblica*, sembrerebbe che tocchi a me chiudere (o riaprire) il discorso sulla compatibilità di avere come editore dei propri libri il gruppo Mondadori o pure andarsene cercando altre case editoriali eticamente e politicamente più pulite.

Non mi aspettavo questo privilegio. Forse dipende dalla cosiddetta età veneranda o dall'essere stato a suo tempo anch'io editore (ma di giornali e non di libri che è cosa diversa). Comunque mi si chiede un giudizio e forse una decisione. Da tre anni sono un autore dell'Einaudi, società che dal 1994 è controllata dalla Mondadori. Resto o me ne vado?

Da quanto ho capito, questa risposta sta particolarmente a cuore a Mancuso il quale è sull'orlo di una decisione ma, ch'io sappia, ancora non l'ha presa. E da me che cosa ti aspetti, caro Vito? Che io l'incoraggi a cercare nuovi lidi editoriali dove magari seguirti o ti convinca a restare dove sei e dove dici di trovarti bene, se non fosse per un rovello etico che ti rode dentro da quando hai letto sul nostro giornale, cui tu collabori, lo scandalo della legge «ad aziendam» imposta dal premier-editore per consentire alla sua Mondadori di saldare un debito fiscale presuntivamente accertato in 350 milioni di euro pagandone in tutto 8,6?

SEGUE A PAGINA 31

**Il caso**

Il panino della Sardegna  
che sfida McDonald's

MAURIZIO CROSETTI

«EITTE funtis naran-do?...», si chiede adesso il giovane imprenditore Ivan Puddu, in cucina tra un culurgione e una sebada. «Ma questi che stanno dicendo?...». Questi, cioè gli avvocati di McDonald's che hanno intimato a Puddu di levare il "McPuddu's". E lui, obbediente, ha eseguito, diventando nel giro di poche ore un più mite "De Puddu".

SEGUE A PAGINA 23

Svizzera, firme  
per la pena di morte



A PAGINA 15

**R2**

L'Inghilterra cancella  
il mito del thank you

dal nostro inviato  
CRISTINA NADOTTI

LONDRA  
QUEL semplice "thank you", la prima espressione con cui tutti iniziano a mettere insieme due parole strane, non va più bene, non si usa più, non è più da gentleman. Niente "grazie" siamo inglesi.

SEGUE A PAGINA 39  
CON UN ARTICOLO  
DI STEFANO BARTEZZAGHI

**La complessità dell'organismo  
umano e quella  
delle erbe medicinali**

Le potenzialità che i fitocomplessi hanno fatto intravedere nel corso di millenni portano **Aboca** ad applicare a queste sostanze le **moderne evoluzioni scientifiche** in fisica, chimica, biologia molecolare e altre discipline, oggi applicabili al controllo di **sistemi complessi**.  
Con questa evoluzione **Aboca** può **definire complessi molecolari fatti in natura, stabili, sicuri, efficaci**.

**L'uomo è natura  
La natura è scienza**



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
**eICAMPUS**  
ON LINE-DECRETO MIUR 30/01/2006

**L'UNIVERSITÀ  
DEL FUTURO È  
ON LINE**

VEDI INTERNO

www.uniecampus.it

## GLI SCRITTORI E IL CONFLITTO D'INTERESSE

EUGENIO SCALFARI

(segue dalla prima pagina)

Tu sei un mio amico ed ho molta stima per la tua cultura religiosa. Diciamo «martiniana» e tu sai con quanto affetto e rispetto io guardo al cardinal Martini sebbene non condivida la fede che lo anima.

Perciò rispondo alle tue sollecitazioni e per maggior chiarezza lo farò esaminando i vari aspetti della questione.

1. Il governo, dopo averci provato varie volte senza riuscirci, ha inserito surrettiziamente in un recente decreto convertito in legge una norma che autorizza le aziende che abbiano una vertenza tributaria in corso ed abbiano vinto nei due primi gradi di giurisdizione, a chiudere la vertenza pagando una sanzione irrisoria. La Mondadori - vedi caso - si trova esattamente in questa condizione ed ha utilizzato uno «scivolo» estremamente favorevole.

2. Non ci sarebbe molto da obiettare se non fosse che il presidente del Consiglio è proprietario di riferimento della stessa Mondadori. Il

problema nasce dunque dal gigantesco conflitto di interessi incorporato nella figura di Silvio Berlusconi.

3. Il suddetto conflitto di interessi è un morbo che avvelena la vita politica italiana fin dal 1993 e la condizione anche prima. Quando Berlusconi faceva ancora l'impresario televisivo i suoi politici di riferimento erano Bettino Craxi e in minor misura Forlani. Poi entrò in politica portandosi appresso quel conflitto che permane tuttora senza che la classe politica vi abbia posto alcun rimedio. Ricordo queste cose per dire che il problema non nasce oggi ma almeno 17 anni fa se non prima.

4. La mia esperienza di autore è stata abbastanza lunga e varia. Ho avuto come editori Laterza, Feltrinelli, Mondadori (dove pubblicai «La sera andavamo in Via Veneto» quando quella società era controllata dalla Cir e dal gruppo dell'Espresso), Rizzoli. Alla Rizzoli ero affezionato al direttore editoriale Rosaria Carpinelli che seguiva gli scrittori con rara competenza professionale.

Quando la Carpinelli lasciò la Rizzoli

me ne andai anch'io e scelsi Einaudi pur sapendo che la proprietà di quella casa editrice era della Mondadori. Fu dunque nel mio caso una scelta perfettamente consapevole.

5. Scelsi Einaudi perché il gruppo dirigente che ha al suo vertice editoriale Ernesto Franco è ancora quello formatosi con Giulio Einaudi. La Einaudi fu per tanti anni una delle case editrici che contribuì fortemente alla formazione culturale del nostro paese e che tuttora - non a caso - vanta un catalogo di scrittori di prima grandezza nella narrativa, nella saggistica, nella storia, con particolari presenze di scrittori civili e politicamente impegnati, da Ingrao alla Rossanda, da Asor Rosa a Zagrebelsky.

6. Se il gruppo editoriale che guida la Einaudi cambiasse o se i suoi dirigenti si piegassero a richieste politicamente scorrette e per me incompatibili, non esiterei un istante ad andarmene. Finché questo non avverrà, alla Einaudi mi trovo benissimo e ci resto.

7. Ho avuto anche un'altra esperienza che forse è utile raccontare

perché riguarda pur sempre il settore della comunicazione. Due anni fa la casa cinematografica Medusa di proprietà della Fininvest mi informò che era interessata a fare un film utilizzando come soggetto un mio romanzo intitolato «La ruga sulla fronte». In quello stesso giro di mesi la Medusa stava realizzando il film «Baaria» con Giuseppe Tornatore. Accettai la proposta e si arrivò fino alla stesura del copione ma a quel punto accadde un fatto: il presidente della Medusa, Carlo Rossella, intervenendo alla trasmissione televisiva «Ballarò» e pochi giorni dopo a quella di «Porta a porta», fece affermazioni molto gravi e a mio avviso faziose in favore di Berlusconi e si lasciò andare a veri e propri insulti contro i partiti di opposizione. Scrisi dunque alla Medusa rescindendo il rapporto che avevo con lei. In campo cinematografico questa società è il solo produttore e distributore esistente sul mercato italiano, a differenza del mercato dei libri. Perciò chi rifiuta di lavorare con Medusa rinuncia a veder realizzato il film che lo interessa.

8. Il conflitto di interessi di Berlusconi è un'anomalia che - in queste proporzioni - esiste soltanto in Italia. Si combatte eliminando l'anomalia, cioè si combatte politicamente. Lo sciopero degli autori, degli operatori televisivi e, perché no, quello dei lettori o dei telespettatori non sono armi facilmente realizzabili. Si possono determinare casi personali come quello di Roberto Saviano, insultato da Berlusconi e da sua figlia Marina con giudizi offensivi sul suo libro «Gomorra» ancorché pubblicato dalla Mondadori. Ma si tratta di casi personali che l'interessato risolve come ritiene più opportuno.

L'importante è che le idee possano circolare liberamente senza condizionamenti o ricatti. Questa è la ragione della nostra battaglia contro la legge-bavaglio.

Chi ci impone un bavaglio avrà da parte nostra pane per i suoi identico come si è visto nei mesi scorsi e come ancora si vedrà se quella legge dovesse essere nuovamente riproposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRA TRONO E ALTARE

CARLO GALLI

(segue dalla prima pagina)

Ed è capace di agire con la spregiudicatezza che la politica richiede, trovando sempre (del resto non è troppo difficile) il modo di giustificare il proprio operato, davanti a se stessa e davanti al mondo. Ma che da questi abbracci la Chiesa sa anche sciogliersi per tempo, quando le diventano scomodi.

È questo perché la Chiesa non ha mai una politica soltanto, ma ne ha sempre altre di riserva. Ed è «con riserva» che sta nelle cose del mondo, senza sposare mai una causa una volta per tutte: del resto, è la Sposa di Cristo, non di questo o di quel potere. Questa intrinseca duplicità deriva dal fatto che la radice religiosa del messaggio di cui la Chiesa è portatrice ha almeno due lati: quel messaggio è da una parte una volontà di organizzazione del mondo sul fondamento stabile del dogma e del magistero delle gerarchie. E per questo motivo la Chiesa è organismo politico, che si confronta con altri, secondo logiche di potenza. E' la Chiesa costantiniana, che cerca il potere per essere in grado di esercitare in sicurezza la propria missione. Ma d'altra parte quel messaggio è anche la potenza profetica del Dio che libera dal peccato e dall'oppressione, del Dio che mobilita gli animi, muove le coscienze, e suscita gli scandali. E' anche questa una Chiesa politica, sia chiaro; ma di una politica caritatevole e battagliera, per nulla diplomatica o benpensante, che nel corso della storia si è sempre affiancata criticamente alla Chiesa gerarchica; e questa, per quanto l'abbia temuta e, per quanto possibile, normalizzata, non ne ha mai potuto prescindere. La Chiesa è entrambe le cose, contemporaneamente; fa coesistere in sé gli opposti. Non è un'azienda in cui regna la volontà unica del padrone, ma una realtà per sua natura complessa e plurima. Anche il rigido centralismo vaticano, il primato del Papa, si confronta con questa ricchezza inesauribile, a cui dà sì una direzione ma non un'uniformità totale.

Non c'è da stupirsi, quindi, se dentro la Chiesa cattolica le posizioni su Berlusconi sono differenziate: su queste differenze ha giocato, del resto, lo stesso premier, che, col caso Boffo, ha sfruttato a proprio vantaggio i contrasti fra la Cei e la Segreteria di Stato; mentre su altre differenze, ora, inciampa. «Famiglia Cristiana», da parte sua, non è nuova a questo esercizio di critica: e

quindi non ci sarebbe da stupirsi. Ma forse la destra sta fiutando - nell'asprezza, nella libertà, nella costanza degli attacchi del settimanale - un cambiamento di vento nelle stesse gerarchie, con le quali ha stipulato molti e vantaggiosi (per entrambi) compromessi, scambiando benefici fiscali e acquiescenze verso gli aspetti più chiusi del magistero (sulla bioetica e sulla biopolitica) con un appoggio politico di fatto. Un appoggio per nulla scontato poiché il modello d'uomo e di società proposto dalla destra di Berlusconi e Bossi - per non parlare del troppo laico Fini - non dovrebbe essere gradito alla sensibilità religiosa. In ogni caso, la settimana scorsa, a un analogo attacco di «Famiglia Cristiana» era stato risposto, da parte della destra, con l'invito agli estensori - evidentemente ritenuti ignari - a ripassare i capisaldi della dottrina sociale della Chiesa, e, con un po' più di verosimiglianza, a non dimenticare i tanti segni tangibili della vicinanza di questo governo alle richieste delle gerarchie.

Nelle risposte davvero sopra le righe a «Famiglia Cristiana» (rea di darsi alla «pornografia politica»), c'è forse solo l'aspirazione di una maggioranza in crisi per ben altri motivi. Ma potrebbe anche esserci la preoccupazione di Berlusconi di perdere, dopo Casini e Fini, e - chissà - Bossi e Tremonti, anche la benevolenza vaticana. Forse il fido Letta non è riuscito a far digerire l'oltrèverre le nuove minacciate leggi di ispirazione leghista contro immigrati e rom; o forse le gerarchie si rendono conto che dal Cavaliere hanno spremuto tutto quello che si poteva, e che la sua politica ormai di rottura, di lotta disperata per la sopravvivenza, non è più in grado di garantire quello spazio che la Chiesa chiede per sé e per le proprie istanze in Italia. Forse la prospettiva di un clima di divisione permanente - che mette a rischio l'unità dello Stato (tema spesso sollevato ad altissimo livello, in queste settimane) e della società, e che spezza l'unità dei cattolici (come «Famiglia Cristiana» denuncia) - comincia a interessare meno i vertici della Chiesa. Che non vogliono e non possono legare il loro destino a quello di un'avventura politica ormai incerta, e mandano messaggi trasversali come sanno fare. Forse, un'alleanza fra trono e altare - un buon affare per entrambi, ma di solito più per il secondo che non per il primo - sta tramontando, e il trono comincia a temere per la propria stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova il deodorante Gillette,  
e salva le tue camicie!

VS

Deodorante Gillette

È più efficace che cambiare camicia\*. Grazie alla tecnologia che aiuta a eliminare l'odore e a proteggerti dal sudore, ti lascia asciutto fino a 24 ore. La sua tecnologia si attiva e si ri-attiva per farti sentire al meglio. Prova il deodorante Gillette e salva le tue camicie.

\*Prodotto Gillette rispetto a non utilizzo. Test su consumatori per 10 ore di attività.

Gillette  
DEODORANT